

Questione di genio Il ruolo delle facoltà resta minimo. Ma qualcosa si muove...

Università & Ricerca

Piccoli inventori crescono

La sfida: registrare più brevetti in grado di trasformarsi in prodotti

DI BARBARA MILLUCCI

Dagli anelli con *blue-tooth* incorporato che permettono d'interagire con il mondo attorno, agli alimenti vietati ai celiaci che diventano commestibili grazie a un'invenzione, brevettata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Foggia. Sono solo due delle invenzioni venute recentemente alla luce grazie al contributo di centri di ricerca e università. Quella dell'ateneo pugliese, che di fatto modifica le proteine del glutine nel frumento, è talmente piaciuta all'estero che ne è stata subito avviata la commercializzazione.

Classifiche

Dal 2008 a oggi le invenzioni depositate da Università e centri di ricerca italiani sono state 1.449, di cui 232 lo scorso anno. Il Cnr guida la classifica con 176 scoperte, seguito dal Politecnico di Milano (170) e quello di Torino al terzo posto (141). Poi l'Università La Sapienza di Roma con 80 idee brevettate e quinta l'Universi-

tà di Pisa (65). Secondo i calcoli di Anvur, l'agenzia di valutazione del sistema universi-

tario e della ricerca, il portafoglio brevetti accademici, nel periodo 2004-2010, ha generato entrate di circa 8 milioni di euro, attraverso cessioni e royalties su licenze.

Nonostante le potenzialità di mercato, l'Italia però scivola e «si posiziona solamente all'11° posto delle classifica dei brevetti europei, considerando sia quelli industriali sia quelli provenienti dagli atenei. Di questi, solo il 20% si possono potenzialmente trasformare in prodotti», afferma Amelio Gubbini, presidente del Centro sviluppo brevetti che ha avviato una collaborazione con l'Università di Parma per creare il primo sportello dell'inventore. «Spesso gli scienziati dopo aver depositato l'idea non sanno come appropinquare il mercato, perché non conoscono le regole della proprietà intellettuale».

Così, anche se le università italiane pubblicano e organizzano molti convegni, sulla carta inventano ben poco. Secondo l'Epo (ufficio europeo dei brevetti) a livello mondiale tra le 10 università più geniali e talentuose, metà delle quali sono statunitensi, si posiziona in testa l'Università della California con 146 brevetti depositati solo nell'ultimo anno.

«Il brevetto è la parte finale

di un processo complesso che parte innanzitutto dallo studio e dalla ricerca — dichiara Loredana Gulino, direttore generale per la lotta alla contraffazione del ministero dello Sviluppo economico —. È lì che vanno ricercate le cause della minore propensione delle nostre università a brevettare, rispetto a quelle di altri Paesi. Per il prossimo anno abbiamo attivato l'Accademia di proprietà industriale che avvierà il primo master di II livello executive su *Open innovation intellectual property*».

Ponti

Quanto allo sportello dell'inventore, attivo da pochi mesi all'interno dell'università di Parma, ha già incontrato il parere favorevole degli imprenditori locali. «È il primo in Italia e in Europa, anche se sportelli simili già esistono presso le sedi locali di Confindustria», continua Gubbini che è anche stato l'inventore del «bancomat del farmaco» (dispensatore di farmaci a distanza). «Abbiamo cercato di creare un ponte tra gli inventori che cercano aziende e le Pmi in cerca di prodotti. Facendo dialogare maggiormente le imprese con il mondo universitario, cavalcando così

l'innovazione — aggiunge —. Lo sportello del Tecnopolo di Parma, in particolare, ha la funzione di avvicinare gli inventori alle imprese facendo sì che ci sia un responso tecnico sulla fattibilità del progetto. Bisogna sempre chiedersi se ha senso procedere con un'idea imprenditoriale».

Che differenza c'è tra voi ed un incubatore? «A noi gli incubatori non interessano — risponde Gubbini —. Il 95% delle startup incubate non arriva al mercato. Crediamo molto di più in questa formula che è diventata un metodo di lavoro dove dialogano intorno a uno stesso tavolo vari attori coinvolti nel processo di creazione. Inoltre, secondo noi i brevetti devono rimanere nella regione di appartenenza per lo sviluppo del territorio».

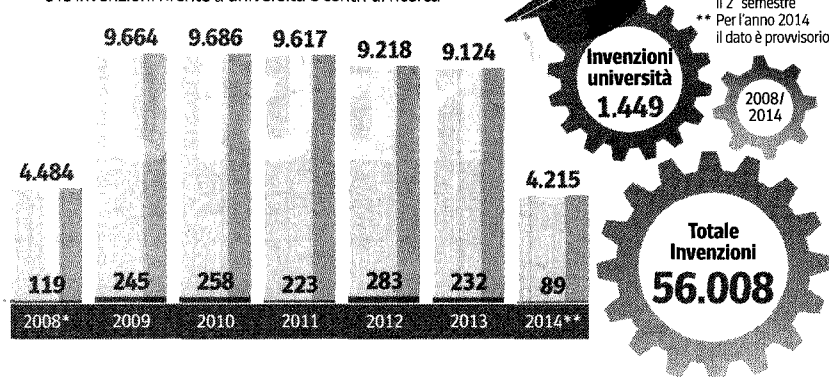
Sono una decina i prototipi agroalimentari presentati di recente dallo sportello universitario di Parma agli imprenditori. In particolare, un paio d'invenzioni a breve verranno messe in vendita. Quali? «Una griglia ideata dal piemontese Angelo Porello per una cottura in grado di prevenire il cancro e un innovativo piatto fatto di pane che può contenere minestre, che evita lo spreco d'acqua e detersivi e riduce l'utilizzo dei piatti di plastica», conclude Gubbini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Cnr è primo
per le invenzioni.
Poi i Politecnici di
Milano e Torino**

DOVE ABITA IL GENIO ITALIANO

I brevetti depositati e le invenzioni riferite a università e centri di ricerca



LA TOP TEN

I centri di ricerca e le università con il maggior numero di brevetti

Consiglio Nazionale delle Ricerche	176	Scuola superiore Sant'Anna	60
Politecnico di Milano	170	Università degli Studi di Bologna	57
Politecnico di Torino	141	Università degli Studi di Padova	54
Università degli Studi di Roma La Sapienza	80	Università degli Studi di Milano	52
Università degli Studi di Pisa	65	Università degli Studi di Torino	51

S.A.

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio permanente brevettazione Università e Istituti di Ricerca pubblici in Italia

